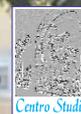




AGORÀ

Acerno



Maggio 2007

Bollettino della



Associazione Culturale Musicale "Juppa Vitale"

n. 5

Editoriale di Salvatore Telese

HA GIA' VINTO SE...

Se il fervore, la voglia di dire la propria e l'attenzione ai candidati che hanno caratterizzato i giorni e le settimane precedenti la formazione delle liste dovesse essere la spia dei sentimenti e dell'interesse per le sorti del nostro paese, mi viene da essere ottimista sul futuro di Acerno per cui si potrebbe affermare che comunque vadano le cose Acerno ha già vinto: ha riscoperto il piacere di discutere, di essere partecipe del proprio presente e protagonista del processo di sviluppo del Paese.

Ho visto le piazze pullulare di schiere e di capannelli, ho visto le strade animarsi fino a notte fonda di instancabili peripatetici intenti in accese diatribe, ho visto rinascere la voglia del confronto.

Se questo fosse un segnale che Acerno ha vinto l'abulia che



lo ha caratterizzato per troppo tempo, della rinata voglia di esserci, della sensibilità culturale a mettersi in gioco, sempre e senza arroccamenti ideologici, di casta, di casati o di appartenenze preconfezionate, forse c'è da attendersi un futuro più roseo per le prossime generazioni e potremmo essere pronti a scrivere una nuova pagina della storia di Acerno in cui potremmo vedere realizzato quanto ama dire Don Raffaele Cerrone "La gente diventa popolo", cioè i cittadini riacquistano una loro identità di popolo, maturano il senso dell'appartenenza ad una realtà comune e insieme lavorano per migliorare il loro presente e costruire il loro futuro.

Ora è compito, dovere e onere dei futuri amministratori avere la capacità di convogliare queste potenzialità ed energie espresse dal paese, valorizzarle, renderle positive e stimolarle per garantirne una continuità nella quotidianità dei rapporti, della organizzazione sociale, culturale ed economica.

Sarà compito, dovere e onere dei futuri amministratori cogliere questa felice occasione per coltivarle e farle crescere, canalizzarle nella costruzione di un futuro per il paese capace di sollevarlo dall'oscurantismo e l'isolamento in cui si trova relegato.

Sarà compito, dovere e onere dei futuri amministratori far sì che questa occasione non si risolva in uno sterile confronto limitato nello spazio di un'agone elettorale finalizzato alla realizzazione di una malcelata ed egoistica voglia di emergere, ad una ancor più funesta

1° Maggio 1886 - 2007

"Ogni classe ha le sue feste preferite: i nobili istituirono le loro feste, in cui proclamavano il diritto di spogliare i contadini. I borghesi hanno le loro, in cui giustificano il diritto di sfruttare gli operai. Pure i preti hanno le loro feste, ed esaltano in esse gli ordinamenti esistenti, per cui i lavoratori muoiono nella miseria e i fannulloni guazzano nel lusso. Così anche gli operai devono avere la loro di festa, e in essa devono proclamare lavoro, libertà ed eguaglianza per tutti gli uomini. Questa è la festa del Primo Maggio, così decisero gli operai fin dal 1889!"

A parlare era Stalin, in un suo intervento dal titolo "Evviva il Primo Maggio", del 1912.

La nascita del 1° Maggio, come Giornata internazionale dei lavoratori, è legata indissolubilmente alla lotta per l'introduzione per legge della giornata lavorativa di otto ore.

Siamo nella seconda metà del 1800, agli albori del movimento organizzato dei lavoratori.

Allora i capitalisti imponevano, anche ai fanciulli, di lavorare per un misero salario dalle 12 alle 16 ore al giorno pena il licenziamento.

Nel 1886 negli Stati Uniti per la prima volta fu avanzata, nel Congresso operaio di Baltimora, la necessità della promulgazione di una legge per la quale otto ore devono costituire la giornata lavorativa normale per gli operai di tutti gli Stati dell'Unione Americana, al fine di liberare il lavoro del Paese dalla schiavitù capitalistica. Proprio per rivendicare le otto ore, il sindacato americano organizzò, il 1° Maggio del 1886 a Chicago, una grande manifestazione cui presero parte 50 mila operai. Ma la repressione governativa e padronale fu brutale e selvaggia: intervennero la polizia e l'esercito, una pioggia di proiettili si abbatté sulla folla dei manifestanti, venne fatta esplodere una bomba in mezzo al corteo. Morti e feriti si contarono a decine, centinaia gli arrestati. Fra questi gli organizzatori e i leader del movimento, processati sommariamente e

continua a pag. 8

occasione per il coronamento delle proprie ambizioni, per la salvaguardia di interessi di pochi e per sopraffare altri, per dar sfogo a rancori sopiti.

I contentendi alla carica di Sindaco sono molto diversi, ben caratterizzati per estrazione sociale, culturale, formazione politica, età,

Le liste rispecchiano la loro identità e così pure si può immaginare che il paese avrà una immagine ed una strutturazione futura ben diversa a seconda di chi il popolo deciderà di premiare.

Mai fino ad oggi lo scontro politico ad Acerno si è caratterizzato così bene su linee programmatiche ideali diverse, il futuro Acerno che ciascuno schieramento immagina e disegna e' allo stesso modo chiaramente idealmente diverso. Il paese è chiamato a scegliere ben cosciente che l'impostazione politica, sociale, culturale, economica e amministrativa dei due schieramenti è nettamente e completamente diversa.

Sarà cura delle parti in campo illustrare in modo esauritivo dove porterà il percorso che inizia con questa campagna elettorale appassionante ed interessante, quali sono le priorità che intenderanno affrontare, come applicheranno praticamente i loro programmi e con quali mezzi potranno in essere le loro linee programmatiche, quale la organizzazione che si intende dare al paese, al tessuto sociale e alla strutturazione economica.

Tutti partono da una analisi negativa della situazione sociale, economica, culturale e amministrativa in cui versa il Paese, presentandola probabilmente in modo troppo negativa rispetto alla realtà e sottacendo tante positività che andrebbero sfruttate e orizzate.

valorizzate.

Le ricette teoriche per la risoluzione dei problemi, la valorizzazione delle bellezze, la qualificazione delle potenzialità, l'attrazione delle ricchezze sono diverse, quale sarà più compresa, condivisa dagli elettori, a quale sarà data più credibilità di attuazione pratica e quale sarà riconosciuta più consona e vicina alle esigenze del paese?

I candidati sono chiamati a illustrare come intendono concretamente attuare il recupero paesaggistico, architettonico e strutturale del Paese per dare una fisionomia originale e caratteristica al Paese affinché possa diventare attrattiva, quali impegni assumono verso le realtà culturali, economiche e sociali per far vivere bene la realtà quotidiana prima di tutto ai suoi abitanti.

Certamente gli elettori si aspettano anche che, almeno in corso di campagna elettorale, si passi dalla enunciazione teorica alla proposizione ed illustrazione dei mezzi e gli strumenti che si metteranno in campo nella pratica amministrazione, la valorizzazione del territorio, per la ottimizzazione della qualità della vita, la salute dei cittadini, l'emarginazione, lo sviluppo economico, la viabilità, la droga, l'alcoolismo, il turismo, la montagna, il commercio, e tanto altro ancora per portare fuori dall'isolamento che ha chiuso la comunità acernese in una enclave storica, culturale, economica e sociale oltre che geografica.

I cittadini sono chiamati a decidere quale sarà il volto che si intende dare a Acerno del futuro quale originalità e connotazione debba avere Acerno affinché non sia un anonimo paese dell'entroterra dei Picentini.

Le stanze della memoria a cura di Maria Caterina Viscido

A chi oggi entra in paese, dalla via che sale da Montecorvino, la piazza appare immensa. Un tempo non era così, al lato sinistro dove oggi giganteggia questo cedro mediterraneo vi era l'antico Vescovado. L'attuale Villa Comunale un tempo era il giardino del Vescovo, dove i prelati, soprattutto d'estate, amavano passeggiare sereni e recitare l'Officio (cioè le varie preghiere previste nei momenti importanti della giornata: del mattino, del vespero, della notte).



I fotografi conservano ancora qualche cartolina del 1930, che oggi diventa, sempre più, un pezzo assai raro. Allora il Palazzo Vescovile sorgeva di fronte all'attuale monumento ai Caduti seguendo l'allineamento del muro della Chiesa Madre e parallelamente al marciapiede della piazza Vincenzo Freda¹⁾ su cui affacciava l'ingresso e facendo angolo con l'attuale Chiesa del Monte dei morti. Sicché la piazza era chiusa, protetta nei freddi invernali, raccolta in modo da permettere incontri e frequentazioni di persone. La strada che sale si restringeva, tanto che l'asse delle "carrette" aveva scavato negli spigoli del muro, alla stessa altezza, sia dell'angolo del Palazzo Vescovile, sia dell'angolo del campanile esterno della Chiesa del Monte dei morti.

Tant'è che, quando nel 1926 fu istituita la linea pubblica, "la corriera" che collegava Acerno e Salerno, il campanile venne abbattuto e fu sistemato sopra la Chiesa medesima come oggi si vede.

Più tardi sul finire degli anni '50 venne abbattuta anche l'unica navata laterale, per allargare la strada verso le Murge sul Tusciano dove era stato costruito un "deposito" per il pullman, per metterlo al riparo più che dalle mani dell'uomo, soprattutto, dai rigori invernali che avrebbero potuto danneggiarlo se esposto alle acque e alla neve.

Al centro si può notare il monumento ai caduti che fu inaugurato, con il contributo di 214 concittadini acernesesi, emigrati negli Stati Uniti d'America, il 6 agosto del 1928 in onore dei soldati acernesesi morti nella Prima guerra mondiale, cui anche questo nostro piccolo paese diede il suo cospicuo contributo di sangue. Fino a quella data al centro della piazza vi era una bella fontana borbonica a quattro "cannoli", dove le donne andavano a prendere l'acqua, ed era un luogo di incontro, di conversazione e di socializzazione. La fontana venne poi spostata nella piazza davanti alla Chiesa Madre. Poi successivamente venne messa al "sicuro" nelle "segrete" del

Comune, donde scomparve senza che nessuno abbia mai chiesto né ricevuto conto e ragione di tanto "furto".

Poi venne la seconda guerra mondiale che fece il resto. Il palazzo vescovile fu abbattuto alle ore 13,00 del 15 settembre 1943 da un bombardamento anglo-americano che procurò, in seguito a ferite gravi, la morte di ben 19 persone.

Venne danneggiata seriamente la Chiesa di Santa Maria degli Angeli e, per fortuna una bomba esplose esternamente, prima di cadervi all'interno, altrimenti questo tempio sacro da tempo immemore il più frequentato dagli acernesesi, sarebbe stato raso completamente al suolo.

Un secondo bombardamento alle ore 10,00 del 17 settembre 1943 avvenne poco distante dalla piazza vicino al Castello dei sogni

La piazza è stata sempre il cuore pulsante del paese essa è presente in un documento assai importante che si trova presso la biblioteca nazionale di Napoli e tratta della vendita di una difesa. Campeggia solennemente nella stampa del seicento del Pacichelli e viene indicata tra i luoghi notevoli dell'abitato. Essa è stata descritta dai viaggiatori europei del '700 che ebbero l'ardire di inoltrarsi, spinti dal desiderio di conoscere usi e costumi, fino su questi nostri monti impervi.

Anticamente era detta "piazza mercato" proprio perché era centrale e di là passavano tutti i cittadini che potevano così vedere le mercanzie e fare le dovute compere.

Era il salotto buono del paese, perché era raccolta e riparata, frequentata soprattutto da benestanti e borghesi che "potevano" ivi trascorrere un pò di "tempo libero" e conversare. A questo proposito è illuminante una lettera del 20 gennaio 1818 inviata a Sua Maestà, Gioacchino Murat re di Napoli, dal nostro concittadino Mons. Angelo Andrea Zottoli, allora Vescovo ausiliario di Salerno, che, nel chiedere il ripristino al Culto della Chiesa di S. Antonio, espropriata in seguito alle Leggi Eversive, ricorda che i contadini acernesesi non andavano alla Chiesa Madre per non esporre, passando per la piazza, allo



sguardo altrui la miseria dei loro cenci e perciò spesso non partecipavano alle pratiche religiose prescritte, invece, "essendo la Chiesa di Sant'Antonio di Padova sita in un angolo delle abitazioni, la copiosa classe degli indigenti e miserabili viene a trovarvi comodo maggiore".

In questa piazza nel 1693 avvenne "a suono di campana che si suole suonare a parlamento" la

MACELLERIA
- Coop Italiana -



"Salvatore Vece"

Qualità Garantita!!

Via Pola - ACERNO (SA) - Tel. 339 3637592

La Liberazione

Il 25 Aprile l'Italia ha celebrato il 62° anniversario dalla liberazione dai tedeschi.

Al giorno d'oggi forse molti, principalmente i giovani, ignorano quale sia il profondo significato di questo giorno e quale sia il percorso che ha portato l'Italia dal crollo dell'8 settembre 1943 all'insurrezione del 25 aprile 1945.

In questo giorno solenne per non dimenticare il nostro passato, il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ha voluto rendere omaggio al monumento ai caduti italiani della divisione Aqi, massacrati a Cefalonia, in Grecia, nel '43, perché avevano rifiutato di arrendersi ai tedeschi, onorando quell'amor di patria che oggi a noi manca. Erano 12.000.

Alla vigilia di questa ricorrenza, il Presidente aveva già parlato al Quirinale, esortando tutti non solo a ricordare ciò che avvenne, per far sì che non si ripetano gli stessi errori, ma anche e soprattutto a costruire rispettando il significato (o senso) di quei valori e quegli insegnamenti che non è destinato ad esaurirsi con gli eventi del passato.

Rita Vece

Bar Mario

Caffè - Gelateria - Tabacchi - Ricevitoria Lotto

ACERNO (SA)
Tel. 089 869940

LOTTO
Sisal Super Enalotto
Totocalcio
Totogol
diretta tv
Tris

AGORÀ Acerno (copia gratuita)

Bollettino di informazione dell'Associazione Culturale Musicale "Juppa Vitale" - Acerno - Via Duomo

www.juppavitale.4000.it

supplemento a: Il Grifone

Registro Stampa Tribunale di Salerno
N. 1062/2000 - Mensile gratuito di informazione, politica, cultura e sport, diretto da Piero Vistocco - Via Giulietta Masina, 12 - Giffoni V.P. (Sa)

REDAZIONE:

Domenico Cuozzo, Salvatore Telese, Roberto Malangone, Alessandro Malangone, Luigi D'Urso, Nicola Zottoli.

Grafica e impaginazione: Nicola Zottoli
Stampa: Grafica Idea - Acerno.

L'Associazione Culturale Musicale "Juppa Vitale" è socio fondatore della F.A.M.P.



E' affiliata all'ANBIMA



Voci dall'Agorà a cura di Pasquale Lupo

Una famiglia allargata, molto estesa: Acerno

Chi può affermare di appartenere ad una famiglia se non lo sente nell'Anima? Chi può affermare di NON appartenere ad una famiglia se non lo sente nell'Anima? Tutti noi, anche se figli di n.n. apparteniamo ad una Famiglia.

Il "senso" o sentimento, di appartenenza ad una famiglia compete a legittimi, illegittimi, adottati, ed anche a chi è "senza fissa dimora"; in altre parole, è implicito nel significato di "dignità umana" il diritto di appartenenza ad una famiglia.

Nella realtà dei fatti sociali si verifica molto più spesso questo: molti di noi, figli legittimi "regolarmente" concepiti e "regolarmente" nati, pasciuti e cresciuti, non ci siamo sentiti appartenere ad una famiglia!

Amico lettore, se non sono stato chiaro, intendo portare il mio discorso, al sentimento d'appartenenza ad una famiglia e ad una comunità, in modo da poter condividere con Te le domande di cui sopra, e insieme a Te cercare una risposta e costruire una strategia di risoluzione al disagio diffuso nella nostra piccola comunità.

"Nessuno è profeta in casa propria", dice il Vangelo. Io ho voluto dubitare di tale "verità" ed ho tentato in vari modi di verificare il contrario, tutto è stato inutile, il Vangelo ha detto il vero! Qualcuno ha avuto esperienza diversa?

Dunque, se nessuno può pretendere di "profetizzare" in casa propria, è forse sufficiente "uscire dal proprio ambito familiare" anche a costo di non trovare nessun interessato o intenzionato ad accogliere e sostenere idee e previsioni per il futuro. D'altra parte, il Vangelo ci promette che ciò non può accadere; infatti, appare confermata la "verità evangelica" nel momento in cui si considera il successo di quanti si sono allontanati dalle proprie famiglie e sono emigrati in terre anche lontane per "fare fortuna". Non è strano però dover notare che quelli che hanno fatto fortuna all'estero, una volta rientrati in patria, sono stati colti dallo scoramento e dalla sfiducia ed, amaramente, hanno espresso il loro pentimento per essere rientrati?

Personalmente ho cercato e trovato una risposta che propongo ai lettori con la speranza che possa essere criticata con l'apporto d'altre idee.

Cari concittadini, pensate in proprio e non temete di esporre le vostre idee prima che la Necessità offusca la vostra Mente!

L'attuale stato di depressione del nostro paese, è dovuto al fatto che è mancato qualcosa. Se incolpate le amministrazioni, vi chiedo: "Chi ha scelto gli amministratori e tra quali persone?"

Per avviarci ad un cambiamento definitivo, credo che bisogna cambiare nella sostanza. La "sostanza" di un'amministrazione è rappresentata dalle persone che la compongono, o no? Cambiare le persone è possibile solo se in via preventiva, ognuno recita il "mea culpa". Tutto è inutile se ognuno addita l'altro come responsabile di una cosa o di un'altra. L'armonia di una comunità - "famiglia", è data dalla comprensione reciproca che può realizzarsi attraverso il confronto diretto: non pensate di conoscere ciò che l'altro desidera! E' solo una presunzione.

Gli alberi che ci circondano a cura di

Dr. Prof. **Ciro Cuozzo** * Agronomo – Forestale *
Docente all' I.T.A. "G. Fortunato" "Eboli"



Il Cedro

La conoscenza dei vegetali e delle loro relazioni con l'ambiente è senza dubbio di fondamentale importanza; pertanto soprattutto i giovani devono essere abituati a comprendere e a provare interesse per ciò che li circonda: Homo sum, humani nihil a me alienum puto – sono un uomo, niente di umano ritengo a me estraneo.

Nell'antichità, tutte le piante conosciute venivano chiamate con nomi comuni. In seguito, con il progredire delle conoscenze botaniche, si manifestò l'esigenza di adottare una nomenclatura uniforme per indicare le numerosissime specie vegetali esistenti.

Si deve al botanico svedese Linneo (propriamente Carl von Linnè 1707 – 78), l'introduzione della nomenclatura binomia, in base alla quale ogni specie è denominata con due parole: la prima indicante il genere di appartenenza, ovvero – la categoria sistematica che riunisce tutte le specie che derivano dallo stesso antenato; la seconda categoria – la specie – comprendente piante simili, che possono fecondarsi fra loro e che, riproducendosi, danno origine a individui simili ai genitori.

Volendo fornire una informazione più

dettagliata, bisogna precisare che un gruppo di generi che derivano dallo stesso progenitore formano una famiglia. Con lo stesso criterio le famiglie vengono riunite in ordini, gli ordini in classi, le classi in phyla o tipi o stipiti.

Quel imponente monumento vegetale che adorna la P.zza V. Freda che erroneamente viene chiamato "pino" – sic anche dai più giovani studenti – altro non è che il Cedro del Libano (*Cedrus libani*).

Identificazione sistematica:

Divis.: Gimnospermae - Ordine: Coniferales

Classe: Coniferopsida - Famiglia: Pinaceae

Storia:

Il Cedro del Libano presente in P.zza V. Freda, ha un'età di circa 75 anni. Si racconta che, furono messi a dimora nel 1935 – XIII E. F. – n.° 2 Cedri: l'attuale, il cui terreno

all'epoca era di proprietà della Curia Arcivescovile. L'altro, nell'attuale P.zza M. d'Aste, in ricordo di Arnaldo Mussolini, fratello del Duce, morto di attacco cardiaco il 21.12.1931 a Milano, con la caduta del Fascismo, la notte tra il 24 – 25 luglio '43, fu abbattuto da alcuni facinorosi contrari al regime e, trasportato sulle scale di casa dell'allora podestà.

Strutture riproduttive:

Pianta monoica con strutture riproduttive o infiorescenze maschili formate da microsporofilli riuniti a spiga in un cono cilindrico; i coni maschili liberano il polline nell'autunno inoltrato (ottobre-nov.). Le strutture riproduttive femminili sono formate da coni singoli di colore rosato e di forma ovoidale che evolvono nelle tipiche pigne dei cedri

Note caratteristiche:

I cedri del Libano sono piante eliofile, generalmente longeve, che raggiungono notevoli dimensioni, soprattutto in larghezza. Essi privilegiano substrati sciolti e profondi e si adattano anche in terreni con alto contenuto di calcare. Non tollera ristagni d'acqua e

condizioni asfittiche dell'apparato radicale. Il Cedro del Libano, invecchiando, assume una forma particolare, infatti alcuni dei palchi inferiori ad andamento orizzontale possono formare un "gomito" e assumere un andamento parallelo al fusto, determinando la tipica forma a "candelabro" della chioma.

Considerazioni conclusive:

Opportuno sarebbe che, non solo le scuole presenti sul territorio, con i loro docenti preposti all'insegnamento delle Scienze naturali, ma anche gli Assessorati quali: Patrimonio boschivo e Cultura, stimolassero il rapporto delle nuove generazioni con il mondo vegetale, allo scopo di raggiungere quelle conoscenze scientifiche indispensabili che danno la spiegazione di tanti aspetti pratici del quotidiano, magari facendo realizzare agli stessi studenti un "atlante iconografico" delle tantissime piante presenti sul nostro territorio in modo da incuriosirli fra l'altro, in maniera nuova e induttiva del favoloso mondo vegetale.

ALIMENTARI

Via
Potalicchio, 4-6

Alessandro
Di Lascia

Acerno

Scendi in piazza.

Porta su **AGORÀ Acerno** le tue idee.

Dai una spinta culturale e sociale al tuo Paese.

Scrivi alla redazione o collegati al sito:

www.juppavitale.4000.it

Elezioni del Sindaco e del Consiglio Comunale del



LISTA N. 1

“PROGETTO ACERNO”

Massimiliano Cuzzo

LA SFIDA DI PROGETTO ACERNO

Il 27 e 28 maggio '07 i cittadini Acernesi sono chiamati alle urne per il rinnovo del Consiglio Comunale.

Crescita e sviluppo sociale, civile ed economico di Acerno, valorizzazione del suo territorio, delle risorse e del suo potenziale giovanile... sono gli obiettivi principali di tutti gli esponenti della coalizione, che sostiene la candidatura di Massimiliano Cuzzo a Sindaco.

“PROGETTO ACERNO: SOGNO POSSIBILE” è il nome del programma di questo gruppo, che da tempo porta avanti un lavoro di squadra.

Una squadra che vuole essere promotrice di un progetto unitario per il proprio paese, avvalendosi delle proprie esperienze di vita e di lavoro, maturate nei diversi ambiti e settori.

Condizione essenziale per attuare questo programma amministrativo è favorire un processo di modernizzazione e riorganizzazione dell'apparato amministrativo dell'Ente, che coinvolga tutto il personale attraverso una migliore allocazione delle risorse. In termini pratici, avviare un processo di maturazione acquisendo una nuova capacità di lettura della realtà.

Sarà parte integrante del loro operato la priorità dell'etica sulla politica, intesa come servizio al cittadino svolto per il raggiungimento del bene comune; riconoscimento e tutela dei valori fondamentali della democrazia e della libertà di opinione, della dignità della persona e della centralità della famiglia; chiarezza negli obiettivi, trasparenza nella gestione e collegialità nelle decisioni saranno garantiti per un' **amministrazione davvero democratica**.

Affinché si garantisca la massima informazione e un' attiva partecipazione del Comune alle esigenze dei suoi cittadini, si provvederà alla riorganizzazione dell' Ufficio Relazioni con il Pubblico.

I punti nevralgici del programma vertono sul potenziamento dei servizi sociali, partendo proprio dal ruolo della famiglia, favorendo anche l' integrazione dei disabili nella scuola e nel mondo del lavoro; sul rafforzamento del tessuto associazionistico; sul recupero della memoria storica e della tradizione sociale della comunità, sull' incremento delle strutture sportive e sulla riorganizzazione di infrastrutture pubbliche.

Verranno sfruttate al meglio tutte le opportunità fornite dall' Unione Europea e dalla Amministrazione Regionale per incentivare l' iniziativa dei privati, per migliorare la qualità di vita, per impiegare la forza lavoro giovanile, che fino ad oggi non è stata mai presa in considerazione.

All'interno dell'Amministrazione Comunale si realizzerà un **Osservatorio degli interventi pubblici**, con figure professionali altamente specializzate.

Massima attenzione verrà posta allo sviluppo economico del paese, con l'intento di cogliere tutte le opportunità fornite dai bandi comunitari nazionali e regionali.

Una prima risposta al rilancio del settore economico sarà l' attivazione dello **Sportello unico alle imprese** di concerto con il PDF (Piano di Fabbricazione) e il PUC (Piano Urbanistico Comunale) e i **Tavoli di concertazione** con le categorie interessate.

I giovani sono il **nostro futuro**, sono la vera risorsa del nostro paese. Sarà istituita una **consulta di giovani**, con l' importante compito di coordinamento, sia per quanto riguarda la loro istruzione sia per la loro formazione professionale. La disoccupazione, soprattutto quella giovanile, può essere combattuta attraverso lo sviluppo di attività imprenditoriali e l' incentivazione dell' iniziativa economica.

Si invitano, pertanto, gli elettori a seguire attivamente lo sviluppo della campagna elettorale, perché l' amministrazione comunale non è prerogativa di nessuno, ma bene comune, centro propulsore dello sviluppo sociale ed economico di una comunità intera.

CANDIDATI ALLA CARICA DI CONSIGLIERE

DE NICOLA VITO

nato ad Salerno il 15-06-1970

DELL'ANGELO UMBERTO

nato ad Acerno il 21-03-1963

CIANCIULLI GIUSEPPE

nato ad Acerno il 07-11-1957

SANSONE DANIELA

nata ad Acerno il 14-01-1975

APADULA DAMIANO

nato ad Acerno il 15-07-1957

DE ROSA FRANCO

nato ad Salerno il 23-05-1976

CALABRESE ORTENSIO

nato ad Acerno il 01-01-1967

OLIVIERI ANGELO

nato ad Acerno il 13-10-1955

VECE ELISABETTA detta ELISA

nata ad Atripalda il 12-09-1987

DE NICOLA ALFONSINA

nato ad Acerno il 19-10-1969

VECE ALFONSO

nato ad Acerno il 17-10-1966

SANSONE ANIELLO

nato ad Acerno il 14-12-1974

POTOLICCHIO GERARDO

nato ad Roccadaspide il 13-08-1966

D'URSO DONATO

nato ad Acerno il 01-01-1957

PANICO MARIO

nato ad Acerno il 10-12-1966

CERASUOLO EMANUELA

nato ad Salerno il 20-03-1976

Comune di Acerno votazioni del 27 e 28 maggio 2007

LISTA N. 2

“da Acerno per Acerno”

Ermanno Corsi



La stesura del programma è avvenuta dopo un periodo di lavoro di indagine e analisi sociale, durato circa otto mesi, a cui un' ampia fetta della popolazione acernese ha contribuito in modo diretto e indiretto; ogni persona che ha espresso le proprie opinioni, preoccupazioni e perplessità riguardo le difficoltà che s'incontrano ad Acerno è stata uno stimolo per riflettere sul da farsi.

I problemi sono davvero innumerevoli e spesso concatenati e riguardano quasi tutti i settori della vita e delle attività. Il paese risulta isolato, sia in senso geografico che in senso amministrativo; occorre intervenire quindi sulla viabilità, mettendo in sicurezza la s.s. 164, che costituisce la via di collegamento principale sia verso Giffoni valle Piana che verso Montella, completare i lavori dell'Acerno-Campagna, rivalutare il progetto della fondovalle del Tusciano. Dal punto di vista amministrativo è essenziale reinserire il Comune nella rete di rapporti con gli enti amministrativi superiori, quali la Provincia, la Regione, lo Stato, la Comunità Europea e il parco Regionale dei Picentini; è importante che Acerno partecipi attivamente alle decisioni che riguardano il proprio territorio, il proprio futuro economico, il proprio sviluppo culturale.

In tal senso risulta necessaria la redazione del piano urbanistico comunale (PUC) e del Piano di valutazione ambientale; questi due strumenti costituiscono la dotazione minima per una gestione oculata e razionale del territorio comunale, servono infatti per individuare le vocazioni d'uso delle aree e le zone a rischio di dissesto idrogeologico e inquinamento, e per applicare criteri per lo sviluppo urbanistico che rispettino le risorse del territorio.

È proprio sulle risorse che il territorio offre che bisogna puntare anche per lo sviluppo economico. La ricchezza dell'ambiente circostante costituisce una marcia in più per Acerno. Uno degli obiettivi più importanti del Movimento Da Acerno Per Acerno è l'appoggio ai cittadini per la riorganizzazione delle produzioni già esistenti (castagne, legna), incentivandoli ad ampliare il proprio raggio d'azione, favorendo la trasformazione dei prodotti dell'agricoltura in loco, aumentando così i mesi di lavoro e la richiesta di manodopera, favorendo la nascita di consorzi, e di nuove produzioni che valorizzino i prodotti del sottobosco e dell'allevamento.

È importante che il Comune appoggi il comitato che ha avviato la richiesta del marchio DOP per la castagna, e che intraprenda l'iter per la certificazione DECO, così da valorizzare il frutto.

Durante i mesi d'indagine è risultata assente una politica di valorizzazione delle risorse naturali; la proposta in questa direzione è quella di recuperare le zone particolarmente interessanti come Tempa Castello, la miniera di Lignite, alcuni tratti del Tusciano, le Cartiere, che fungano da attrattori turistici; per valorizzare il patrimonio floristico è utile la redazione di una carta della vegetazione che segnali le specie caratteristiche del territorio e ne favorisca la protezione.

Tutto ciò va inserito in un quadro più ampio di sviluppo culturale, che parte in prima battuta dai giovani, dall'impegno per risolvere, almeno in parte, i disagi che incontrano i ragazzi che terminano la scuola dell'obbligo, cercando di portare ad Acerno la sede di istituti superiori che garantiscano la preparazione di nuove generazioni in grado di portare avanti lo sviluppo.

Le nuove generazioni, e non solo, saranno coinvolte in modo attivo nell'organizzazione di eventi che valorizzino tutti gli spazi urbani (chiese, piazze, verde attrezzato). Lo sviluppo culturale ruoterà intorno al Palazzo Della Cultura, un centro polivalente con sede nella Colonia Montana, in cui avranno sede le associazioni, che attualmente ne sono prive, il Centro Studi per Acerno, coordinatore delle attività turistiche e culturali, il Museo delle tradizioni e della civiltà contadina e il Museo naturalistico, e se possibile, una scuola per allievi carabinieri e forestali. Il Palazzo della Cultura inoltre avrà il compito di raccogliere un' attività culturale e scientifica che catalizzi l'attenzione di ricercatori universitari e atenei.

Un'occhio di riguardo merita la questione Sanità: è necessario portare all'attenzione dell'ASL SA2 i disagi a cui la popolazione è soggetta per l'organizzazione, poco efficiente, del servizio emergenze, incentivare la costruzione di una piattaforma per elicotteri, per agevolare il trasporto degli infermi; inoltre è molto valida la proposta di creare ad Acerno un polo sanitario dotato di servizi specialistici, come la dialisi, in grado di soddisfare i bisogni di tutto il comprensorio dei Picentini.

Altro ambito d'intervento è quello delle infrastrutture per lo sport, è stata segnalata l'esigenza di un campo di calcio regolamentare che possa ospitare, oltre che le squadre di “casa”, anche squadre in ritiro, creando un altro motivo di attrazione turistica.

La proposta più innovativa riguarda però il filo diretto con i cittadini, Il movimento Da Acerno per Acerno ha come suo scopo principale rendere i cittadini protagonisti dell'amministrazione, coinvolgendoli in periodiche consulte popolari, in cui possano esprimere i propri bisogni e valutazioni riguardo l'operato dell'amministrazione.

CANDIDATI ALLA CARICA DI CONSIGLIERE

BONIELLO ALFONSO

nato ad Salerno il 27-01-1969

BOVE ALFONSO

nato ad Acerno il 25-01-1957

CERRONE ANTONIO

nato ad Acerno il 27-06-1959

D'ANIELLO LUCA

nato ad Acerno il 25-06-1962

DE NICOLA ROBERTA

nata ad Eboli il 07-06-1980

DI NICOLA ANNA MARIA

nata ad Acerno il 25-09-1954

FEOLA SILVIO

nato ad Acerno il 21-04-1960

FUMAI NICOLA

nato a Battipaglia il 15-06-1952

LUPO FRANCESCA

nata a Vallo della Lucania il 2-10-1981

NICASTRO NICOLA MASSIMO

nato ad Oliveto Citra il 30-01-1958

PANTALENA ANTONIO

nato ad Acerno il 16-06-1953

PELLICANO EMILIANO

nato ad Salerno il 01-02-1974

SALERNO MICHELE

nato ad Eboli il 12-09-1978

VECE FRANCESCA

nata ad Acerno il 04-10-1971

VECE MARIO

nato ad Acerno il 06-03-1960

ZOTTOLI VIRGILIO

nato ad Salerno il 10-12-1973

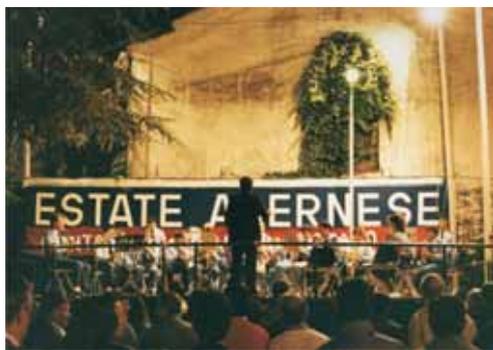
Continua a pag. 2 - La Piazza di Acerno vendita per 70 ducati della difesa detta di Forcellata, Cerasuolo ed Antico“.

Su questa piazza si fermavano i banditori per annunciare ai cittadini le notizie e le avvertenze più significative e immediate della vita pubblica.

Su questa piazza, allora chiamata Pontone, ogni anno, alla festa di San Donato, veniva messo in scena un dramma che trattava il martirio dei Santi Donato, Vescovo di Arezzo e di Ilarino monaco. Si erigeva un palco addossato al muro del giardino degli eredi di don Domenico Petrelli. Era presente una gran folla di spettatori, dei quali qualcuno più fortunato e accreditato aveva il piacere di assistervi dal balcone di casa Panico, sita appunto in piazza Pontone. Aveva come titolo “La Costanza Invincibile” opera del dottor Donato Olivieri. Gli attori erano gente di Acerno, persone non sempliciotte ma fornite di una certa istruzione. L'organizzazione era affidata ai “mastri di festa” che, allora come oggi appartenevano a famiglie abbastanza agiate, che potevano far da garanti per la copertura delle spese, cui si andava incontro per tali spettacoli.

Queste rappresentazioni, a partire da tempi remoti, durarono fino al 1830, quando, per mancanza di fondi per sostenere le spese e per le mutate condizioni politiche, culturali e sociali del paese, non furono più organizzate e poi caddero nella dimenticanza.

Durante il regime spesso dalla sede del Partito Nazionale Fascista, situata in un locale a pian terreno del Vescovado, fu accesa ad alto volume la radio, che anche qui ebbe funzione di “mezzo di propaganda”. Da essa furono ascoltati in luogo aperto al pubblico la presa



Concerto della “Banda” cittadina in piazza Freda dell'Impero (1936) e la dichiarazione di guerra (1940).

Anche nelle fasi di svolgimento conclusive della seconda guerra mondiale la piazza è luogo simbolico: vi è collocato un cannone tedesco puntato verso le vie alte di accesso al paese per chi proviene da Montecorvino e fu così rallentata l'avanzata delle truppe anglo-americane, sbarcate a settembre del 1943 nel golfo di Salerno, che andavano attraverso l'Irpinia a ricongiungersi ai loro reparti avanzati sulla Linea gotica per la battaglia decisiva alla liberazione d'Italia. Una antica fotografia ne consegna alla memoria l'evento. Anzi è qui opportuno precisare che questa foto proveniente dagli archivi degli Alleati è stata più volte attribuita a varie località²⁾.

In questa piazza i soldati tedeschi lavavano non soltanto il proprio corpo, passandosi vicendevolmente la pompa agganciata alla



cannella della fontana pubblica, ma anche ripulivano le gavette e le marmitte in cui avevano cucinato.

Con l'arrivo degli alleati nella stessa piazza, su cui in precedenza affacciava la sede del Partito Nazionale Fascista, in un locale a pian terreno dell'Arcivescovado, “apri bottega” il maggiore italo-americano che liberò il paese e cercò di riorganizzarlo amministrativamente con un minimo di struttura: era cambiata un'epoca, erano mutati gli ordinamenti politici ma la piazza riprendeva la sua “importanza strategica”. Essa fu teatro assai vivace delle battaglie elettorali e degli scontri ideologici che tanto caratterizzarono il confronto politico della seconda metà del secolo scorso e ancora oggi rimane il centro in cui si riunisce tutto il popolo, quando vi sono momenti decisivi di portata storica per il paese.

La piazza fu anch'essa il testimone sorpreso e privilegiato, nell'immediato dopoguerra, dell'istituzione di una scuola media inferiore e superiore per i ragazzi acernesì. Allora in Acerno vi era soltanto la scuola elementare statale. Un bel gruppo di maestri e professori acernesì, che in seguito tanta gloria avrebbero conseguito nel campo dell'insegnamento e non solo, fondò una scuola privata “Alessandro Manzoni”, per consentire ai giovani di Acerno di conseguire il diploma di primo e di secondo grado. Gli alunni poco diligenti subivano una “punizione pubblica” davvero fuori dell'ordinario: dovevano stare in ginocchio, in piazza, intorno al Monumento ai Caduti. Questa scuola durò solo tre anni, sopraffatta dal miglioramento delle condizioni economiche e sociali, dalla ricostruzione materiale e umana e dalla maggiore apertura della scuola pubblica alla richiesta di istruzione e formazione che era sentita un' esigenza fondamentale e indispensabile da tutti i cittadini.

Più volte la piazza è stata “fatta bella” proprio perché è il luogo preferito dai residenti ed è la prima cosa che vede il forestiero al suo arrivo. Ai lati era una volta abbellita da una corona di robinie non solo a scopo esornativo ma anche e soprattutto per offrire a chi vi si fermava un po' di riparo nelle ore in cui più infuria la canicola. Queste piante dalle piccole e verdi foglioline erano state disposte ai bordi della piazza, a forma di emiciclo, a geometrica distanza, intercalata da panchine di ferro. Alla fine degli anni cinquanta le robinie erano rimaste proprio poche e per giunta vecchie e consumate dal tempo. Alla metà degli anni sessanta la piazza venne ripavimentata, furono collocate le attuali piante e furono sostituiti anche i due lampioni di ferro disposti ai fianchi del monumento ma al centro dello spazio fra il lato del monumento e il gradino della piazza. Essa rimane per sempre nell'immaginario collettivo della comunità acernesì proprio perché è il punto quasi naturale dell'incontro, della memoria e di raccolta di tutti i cittadini. Un giorno fu anche il

raccolta di tutti i cittadini. Un giorno fu anche il punto medio di tutto l'agglomerato urbano, prima dei tragici fatti dell'autunno del 1980, quando il terremoto ne sconvolse tutta la struttura urbana, facendo sorgere una parte nuova di città proprio in quelle adiacenze, dove gli storici più accreditati ritengono che sorsero le prime casupole dei più antichi abitanti di Acerno. In precedenza essa era racchiusa all'interno del perimetro urbano, quasi a difendere la identità della città, oggi, invece, con l'abbattimento della seicentesca casa vescovile, del coevo palazzo gentilizio della famiglia Freda-D'Urso e con l'allargamento che ne è conseguito, ha aperto i suoi cittadini all'arrivo dei forestieri, a nuovi eventi, nonché a una nuova pagina di storia.

1) VINCENZO FREDA: giovane avvocato 30enne che morì nella I° Guerra Mondiale; a lui viene dedicata la piazza in onore del contributo di sangue dato dagli Acernesì. La lapide fu conservata fino alla Seconda Guerra mondiale, fino a quando una bomba non la staccò via. Essa era stata dettata dall'Illustre letterato acernesì Angelo Napoletano, Sacerdote e docente di Lettere Greche e Latine nel Liceo Classico “Torquato Tasso” che fino all'anno scolastico 1922/23 ebbe sede presso i locali dell'attuale Convitto Nazionale di Salerno.

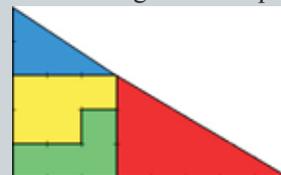
2) Essa fa bella mostra di sé sulla copertina di “La Campania dal Fascismo alla Repubblica” vol. I, edito dalla Regione Campania nel XXX anniversario della Resistenza. Inoltre vi è da notare che Il Mattino di Napoli,



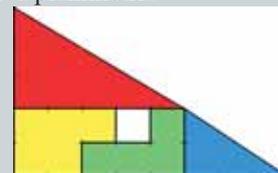
Quiz a cura di Pier Luigi Cappetta

Un uomo ha bisogno di quattro locali e fa costruire un capannone con l'idea di suddividerlo come mostrato nella figura.

Mentre sta accingendosi a ripartirlo



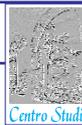
secondo il progetto, un amico burlone gli fa notare che disponendo diversamente gli stessi quattro vani è possibile ricavare anche lo spazio per uno sgabuzzino, e gli mostra la relativa planimetria.



Dov'è il tranello?

Brevi cenni di storia locale - a cura di Domenico Cuozzo

Strade pericolose nella storia di Acerno



Verso la fine del 1823 ad Acerno avvennero molte rapine lungo la strada pubblica, cosa non rara vista la presenza di molti briganti che circolavano per i nostri monti.

Iniziò subito la caccia all'uomo, si suppone che questi individui fossero di Montella superstiti di una comitiva disfatta alcuni giorni prima.

Nel 24 settembre 1823 fu assalito il canonico Rissepe Sansone in località la cupa di campo Rotondo, che allora collegava Eboli ad Acerno e ci fa questa descrizione:

la giacca di colore cece, cappello basso alla civile e bendato al volto, che poi caduto gli osservò che era un uomo di mezza età con i capelli a zazzona, ma non distinse altro perché lo fecero camminare innanzi a loro.

Ecco l'elenco che il canonico fa di quello che gli fu rubato:

“... ducati sei in trenta tari, le fibbie d'argento, un anello d'oro con dodici pietre in giro, ed una dello stesso colore poco più grande nel mezzo, tre falzolletti due di scorza d'albori, ed uno bianco prizo rosso, ed un gran cappotto di panno blu con mostre di vellutino nero, nonché un paio di ligacce di seta di vari colori ed uno zaino di lanche dove era riposto il denaro che avea pagato in Eboli. Finalmente non avendo più che prendere pretendeano l'orologio, ma io rispondendoli che non l'avea, ed essendo stato ciò da detto D'Elia, nulla più mi chiesero, solo mi fecero tante domande insignificanti e specialmente se ero montellese, e dove avea nascostoli denaro che essi credevano dover tener di più. Accortoci d'esser partiti, ci alzammo e trovammo a terra la bisaccia che avea la giumenta, vi trovai dentro mancante una mia camicia di mazzellino ed un altro falzoletto di colore. Il furto a me commesso ascendeva a ducati venticinque circa.”

Dato il gran numero di furti, si fa terra bruciata e si arriva allo scontro con la comitiva di Montella nella notte tra il 4 e 5 ottobre 1823, questo scontro provoca la morte di Michele Capaccio di Campagna in un porcile sulla montagna di Accellica da parte di un distaccamento del Capitano Vincenzo Costa sotto il comando di Nicola Maria Petrelli. Oltre alla morte del brigante vengono arrestati altri componenti della banda, Felice Cianciulli, Felice Maruotto e Ferdinando Lepore, altri due riescono a sfuggire alla cattura. L'imboscata fu possibile grazie all'infiltrazione di un certo Raffaele Frasca.

La marijuana altera il flusso sanguigno cerebrale

L'uso delle droghe ha avuto in questo ultimo periodo notevole incremento e si sta pericolosamente diffondendo tra le fasce giovanili e adolescenziali. Si hanno notizie di uso anche tra ragazzi delle scuole elementari. Forse si sta abbassando la soglia di attenzione su questo problema e si sta diffondendo una cultura che non tiene in debito conto dei danni che l'uso di tali sostanze provoca sia a livello individuale che sociale. Tale atteggiamento permissivo ha portato a sottovalutare e sottacere i danni che anche l'uso delle droghe leggere provoca a livello cerebrale.

Uno studio pubblicato sul numero dell'8 febbraio della rivista "Neurology" sostiene che le persone che hanno fatto uso di marijuana presentano cambiamenti del flusso sanguigno nel cervello anche un mese dopo aver smesso di fumare. Secondo gli autori Ronald Herning e Jean Lud Cadet del National Institute on Drug Abuse (NIDA) di Baltimora, i risultati potrebbero spiegare in parte i problemi associati alla memoria e all'apprendimento che altri studi avevano individuato nei fumatori di marijuana.

Lo studio ha coinvolto 54 fumatori di marijuana e 18 soggetti di controllo. I fumatori erano volontari che si sono sottoposti a un programma di un mese per i pazienti interni dell'istituto. I ricercatori hanno misurato la velocità del flusso sanguigno nelle arterie cerebrali di tutti i partecipanti con tecniche di sonografia Doppler transcraniale. I risultati mostrano che la velocità del flusso sanguigno era significativamente maggiore

nei fumatori di marijuana rispetto ai soggetti di controllo, sia all'inizio dello studio sia dopo un mese di astinenza dall'uso della sostanza. I fumatori di marijuana presentavano inoltre valori più elevati dell'indice di pulsatilità, che misura la quantità di resistenza al flusso del sangue. Si ritiene che ciò sia dovuto al restringimento dei vasi sanguigni che si verifica quando la capacità del sistema circolatorio di autoregolarsi si indebolisce. (Fonte: Le Scienze 15/02/2005)

Possiamo quindi dire che il consumo di marijuana causa difficoltà mnemoniche, perdita di concentrazione, danneggiamento del processo di registrazione mentale, del ricordo di immagini mentali precedentemente registrate. Il problema maggiore è sociale, infatti le cosiddette "droghe leggere" vengono usate spesso dai giovani per far svanire il senso di timidezza e perché fanno sentire disinibita la persona solitamente inibita, fanno sentire forte la persona debole. Stati d'animo, questi, che ai giovani non piacciono, specialmente nel confronto con l'altro sesso. L'effetto di questo è la perdita di ambizioni, è la continua ricerca di questi stati di finto "benessere" rinunciando a qualunque altro interesse. Manifestazioni di esaltazione mentale che sfociano nel sempre più dilagante fenomeno del bullismo che è sempre più una preoccupante realtà anche ad Acerno.

Tralasciando i pur seri pericoli per la salute che interessano l'apparato cardio-circolatorio, gastro-intestinale, respiratorio, nervoso e motorio, quello che preoccupa è che si tratta di un fenomeno sociale tanto che sono pochi quelli che non lo fanno o non lo hanno fatto e tutti o quasi incoscienti dei pericoli.

Questo articolo è un tentativo di aprire una finestra sul problema per sensibilizzare sia i ragazzi sia i genitori che le Istituzioni per mettere in essere quanto possibile per arginare il problema.

Tutti possiamo sbagliare, ma perseverare è deleterio per la salute e per il nostro futuro.

Ilario Cuozzo

Segnalato - a cura di Nicola Zottoli

“L'unione di fede e politica è letale per la democrazia”

Un compendio sull'essenza di un sistema di convivenza che il mondo moderno ha assunto negli ultimi due secoli come suo modello.

Un saggio di Gustavo Zagrebelsky - una riflessione - che poggia su convinzioni maturate in lunghi anni di dedizione all'argomento, in cui con limpido linguaggio vengono descritti significati e storia di un modello politico che aspira all'uguaglianza, al dialogo e all'esercizio dei diritti di ciascuno e di tutti.

Completa il volume una scelta di testi sul concetto di democrazia, significativi seppur tutti canonici, di autori d'ogni tempo: Erodoto, Aristofane, Cicerone, Montesquieu, Tocqueville, Brecht, Orwell, Arendt, Bobbio e Carillo.

Gustavo Zagrebelsky [1943] è stato Giudice e Presidente della Corte Costituzionale e insegna diritto costituzionale all'Università di Torino.



Dopo il successo dei racconti di vita di "L'amore secondo noi", Delia Vaccarello torna a narrare le esperienze degli adolescenti italiani e, grazie alla matita di Giulia Argnani, le trasforma in fumetti. Incontri di una sera, prime volte, viaggi, carezze, illusioni, innamoramenti, metamorfosi. Ma soprattutto un sacco di interrogativi: le avventure



comprese in questo volume sono uno specchio delle fantasie e dei desideri dei ragazzi di oggi, una raccolta di misteri rigorosamente vietati agli adulti e qui eccezionalmente svelati. A un "brizzolato" invadente che rischia di profanarli, i ragazzi sbarrano la strada dicendo "Sciò" e

si proteggono costruendo muraglie di bugie. Leggerete esperienze di tutti, ma sconosciute. Confidate da ragazzi e ragazze via mail, al telefono, nel corso di incontri a scuola. Verrete catturati, striscia dopo striscia, dalle immagini dei loro segreti.

Delia Vaccarello, giornalista professionista e scrittrice, è nata a Palermo e vive tra Roma e l'Umbria. Impegnata nelle tematiche sociali, svolge docenze di "Media e orientamento sessuale" presso le scuole di giornalismo di Bologna e di Urbino. Ha ricevuto numerosi riconoscimenti tra cui il Premio di Giornalismo Europeo "Si alla diversità. No alle discriminazioni".

I libri sono disponibili per i soci, presso la biblioteca dell'Associazione "Juppa Vitale"



Spigolando

Chi pecora se face, lu lupu se la mangia.

Oreficeria
Articoli
da regalo

TROTTA
Mario

Piazza V. Fredda
Acerno





continua da pag. 1

condannati alla pena capitale per impiccagione. Tre anni dopo, il 14 luglio 1889, si tenne a Parigi lo storico Congresso della fondazione della Seconda Internazionale di cui Engels sarà dirigente e capo riconosciuto; presenti 391 delegati in rappresentanza delle organizzazioni operaie di 21 paesi. In quella sede fu istituita la "Giornata internazionale dei lavoratori", in ricordo dell'eccidio degli operai di Chicago; si diceva: "Sarà organizzata una grande manifestazione internazionale a data fissa, in modo che contemporaneamente in tutti i Paesi e in tutte le città, lo stesso giorno convenuto, gli operai ingiungano ai poteri pubblici di ridurre legalmente a otto ore la giornata lavorativa e di applicare le altre risoluzioni del Congresso internazionale di Parigi!". Cosicché il 1° Maggio del 1890, per la prima volta nella storia, nello stesso momento, in tutti i Paesi dell'occidente, la classe operaia, come un solo esercito e sotto una sola bandiera, manifestava per la propria emancipazione: si tennero grandi manifestazioni di lavoratori nelle più importanti città degli Usa e dell'Europa sfidando cariche e arresti della polizia, serrate padronali e licenziamenti. Accanto alla repressione antioperaia della borghesia e dei governi reazionari, si mobilitò anche la Chiesa cattolica che temeva la lotta di classe, il marxismo e le idee del socialismo. Papa Leone XIII, nel 1891, pubblicò l'enciclica "Rerum Novarum": in essa predicava l'invulnerabilità della proprietà privata in quanto "diritto di natura", la conciliazione degli interessi tra sfruttati e sfruttatori, condannava il socialismo perché sovvertitore dell'ordine esistente, dipingeva la lotta di classe come lo "sconcio maggiore", da rigettare e sostituire con la "concordia sociale". L'orientamento della Chiesa consisteva quindi nel conciliare e mettere d'accordo fra loro i ricchi e i proletari, ricordando agli uni e agli altri i reciproci doveri.

Anche in Italia la celebrazione del 1° Maggio 1890 ebbe un gran successo, scioperi e manifestazioni si tennero nelle principali città del Paese: a Livorno, Napoli, Roma, Milano, Torino, Genova, Palermo. Da allora, il 1° Maggio ha segnato momenti storici di lotta incancellabili: le proteste del 1914 contro la prima guerra mondiale imperialista; le lotte operaie del 1920; gli scioperi del 1943 contro la dittatura mussoliniana; le folle immense che riempiono le piazze nel 1945 all'indomani della liberazione dal nazifascismo; le grandi lotte del '68 e degli anni '70. Che il 1° Maggio abbia sempre avuto un'impronta proletaria, rivoluzionaria, anticapitalista, antifascista e antimperialista è dimostrato anche dal fatto che sia Hitler che Mussolini appena saliti al potere abolirono tassativamente la celebrazione della ricorrenza. Il duce sostituì il 1° Maggio, con la "festa del lavoro", da tenersi il 21 aprile, ricorrenza del "natale di Roma".

Roberto Malangone.

Il 1° Maggio 2007 è dedicato alla tutela della salute sui posti di lavoro e alla prevenzione degli infortuni e delle morti sul lavoro.

Le Autorità, le Istituzioni, i datori di lavoro, gli operai e i cittadini tutti sono chiamati a riflettere sui tragici dati delle morti bianche:

Anno 2005 1265 morti
Anno 2006 1280 morti



AGORÀ Acerno esprime le più vive congratulazioni e augura un splendido futuro professionale ai neo laureati:

Dott.ssa Anna Cuozzo
laurea in Scienze dei Servizi Sociali

Dott. Alfonso D'Urso
laurea in Scienze Informatiche

Dott.ssa Giuseppina Gervasio
laurea in Scienze dell'Educazione

Gli strumenti musicali
Museo della Musica dell'Associazione



Appartenente alla famiglia degli Aerofori ad imboccatura diretta a tubo chiuso. Viene considerato l'unico flauto globulare europeo, anche se importato, con ogni probabilità, dall'Estrmo Oriente.

E' costruito in argilla (qualche volta in porcellana) a forma di carota, con appendice a spatola che serve da imboccatura.

L'aria si infrange sul bordo di un foro praticato alla base del becco di insufflazione. L'Ocarina ha otto fori, quattro per la mano destra e quattro per la mano sinistra.

L'invenzione dell'Ocarina è attribuita a Giuseppe Donati di Bundrio(Bo) nel 1867. Trattandosi di uno strumento chiuso alle estremità, l'Ocarina (nome derivato forse da "oca") è privo di armonici.

Amilcare Zanella (1873-1949), un distinto compositore e pianista italiano, direttore dei Conservatori di Parma e Pesaro, coltivò sapientemente il simpatico strumento. Un autentico virtuoso, fu il padre del domatore Orlando Orfei, anch'egli direttore di circo, che riusciva mirabilmente ad eseguire persino delle sinfonie Rossiniane.

Rubrica Fotografica a cura di Nicola Zottoli

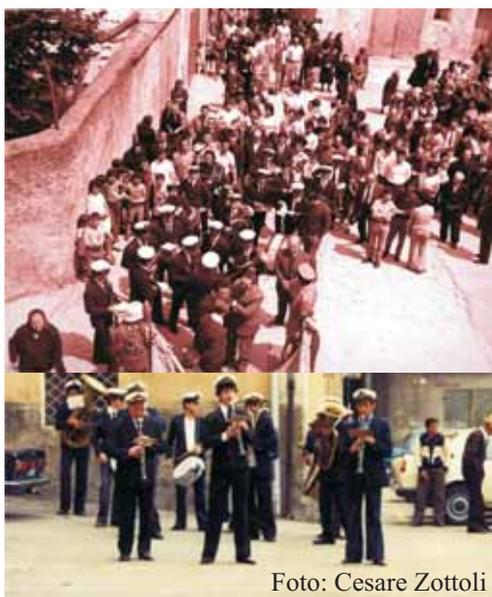


Foto: Cesare Zottoli

Tutti i soci o simpatizzanti che intendono pubblicare foto che riguardano le abitudini, le persone, i monumenti, il paesaggio di Acerno possono farle pervenire all'Associazione.